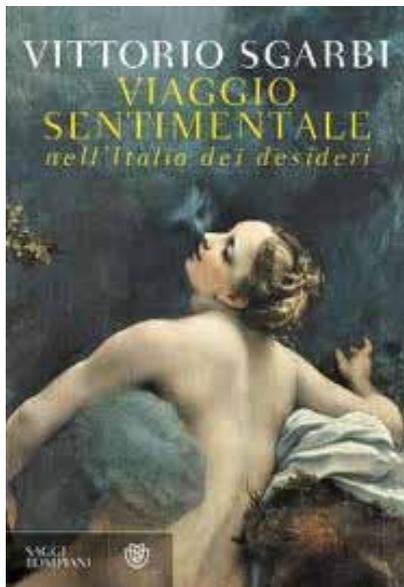


[di Giuseppe Balena]

C'è anche un po' di Basilicata nel nuovo libro di Vittorio Sgarbi dal titolo "Viaggio sentimentale nell'Italia dei desideri" edito da Bompiani. Il sanguigno critico d'arte ferrarese spiega così il senso della sua nuova fatica letteraria: "Non leggerete in questo libro di particolari teorie sulla tutela dell'arte, ma della consapevolezza piena dei nostri tesori che troppo spesso sono guardati con insufficiente importanza, anche nei luoghi più piccoli. Quasi ogni due chilometri, infatti, girando l'Italia, è possibile ammirare, perfino nei luoghi apparentemente più degradati, spettacoli meravigliosi. Ed è questa quantità di cose misconosciute che rappresenta il percorso dell'Italia dei de-



sideri che è proprio, come dice il concetto, il paese che uno vorrebbe sperare ci fosse. E che c'è, se hai la pazienza di scoprirlo. E che una volta scoperto ti fa trovare qualcosa che va oltre il tuo stesso desiderio". Sono i luoghi più piccoli e quelli solo apparentemente degradati quelli che custodiscono veri e propri tesori dell'arte che da sempre restano periferici nel panorama artistico nazionale. L'intento del libro è di colmare questo gap e rendere le periferie artistiche non più luoghi di desideri inespresi e inespressivi bensì entità territoriali che rivendicano la propria identità storica artistica. Questo è un processo lento e richiede, appunto, pazienza: il gusto lento della ricerca di posti insperati. E' questa la nuova dimensione dell'arte che si respira nelle pagine del viaggio sentimentale del libro di Sgarbi. Un viaggio che fa tappa in tutti gli angoli della penisola, con due fermate anche in Basilicata: Irsina e Miglionico, entrambe in provincia di Matera. "Non so quanti lettori sanno che vicino a Matera esistono importantissime opere di arte veneta del Rinascimento, in due paesi che sono quanto di più lontano si possa immaginare dal Veneto" afferma il critico televisivo. A propo-



Un po' di Basilicata nelle periferie artistiche del noto critico

Irsina e Miglionico nel nuovo libro di Sgarbi

MEDIAVISIONI

Il diritto d'autore nell'era di internet

[di Alessandro Sessa]



Quando il 21 febbraio del 1967 il produttore discografico Norman Smith entrò, come di consueto, negli studi londinesi della Emi di Abbey Road era convinto di iniziare una fase professionale più tranquilla e meno stressante. Fino a poche settimane prima, infatti, era stato l'ingegnere del suono di tutti i dischi fino a quel momento prodotti dai Beatles e, intravedendo una deriva sperimentale troppo impegnativa, decise

di abbandonare i fab four per una band emergente che fino a quel momento non sembrava così pretenziosa di artifici tecnici. Quel giorno iniziarono le registrazioni di *The piper at the gates of down*, e la band si chiamava *Pink Floyd*. Con Norman Smith, Roger Waters e compagni realizzeranno gli album più psichedelici e visionari, divenendo sin da subito per la Emi una gallina dalle uova d'oro: a tutt'oggi il disco del 1973 *The dark side*

of the moon detiene il record di maggiore permanenza nelle classifiche di vendita, resistendo per ben 14 anni. Le complicazioni sono giunte con l'avvento del digitale. Con un mercato online in forte crescita, i discografici si sono affrettati a rendere disponibili negli e-store anche i grandi classici del passato ma qui spesso ci si scontra con la volontà dell'autore e con la tutela dell'integrità dell'opera d'arte. Il 30 giugno del 2010 è scaduto il contratto e tra la